

---

# LA PRAGMATICA DELL'ARTICOLO DETERMINATIVO PLURALE IN ITALIANO: UN CASO DI STUDIO

## THE PRAGMATICS OF THE PLURAL DEFINITE ARTICLE IN ITALIAN: A CASE STUDY

---

ROBERTA PITTALUGA  
*Università Statale di San Pietroburgo*  
r.pittaluga@spbu.ru

**Abstract:** La categoria della determinazione (o indeterminazione) è comune a tutte le lingue e in italiano è grammaticalizzata e si presenta sotto forma di articoli. Gli articoli sono da sempre considerati una delle caratteristiche della grammatica italiana che gli studenti di madrelingua russa trovano ostica. Ciò si deve in parte alla presenza di numerose eccezioni alle regole, in parte all'esistenza di una terminologia che, invece di semplificare, complica le cose. L'analisi della produzione scritta di studenti russi di italiano ha dimostrato che circa un terzo degli errori nell'uso degli articoli riguarda la contrapposizione della categoria definito vs indefinito al plurale (ho passato le/delle vacanze bellissime). Una fase di discussione con gli studenti ha portato alla luce il fatto che molto spesso non sono in grado di «sentire» la differenza, soprattutto a livello pragmatico (e quindi implicazionale) tra i due articoli. A questo proposito, una riflessione metalinguistica incentrata sull'applicazione dei concetti chiave della grammatica valenziale può essere un efficace strumento per colmare lo scarto che esiste tra conoscenze teoriche e applicazione pratica.

**Parole chiave:** Articoli; Scrittura; Pragmatica; Grammatica valenziale; Attività metalinguistica.

**Abstract:** The category of determination (or indetermination) is typical of all languages. In Italian, this category is grammaticalized in the forms of articles. Articles — the relationship between definite and indefinite — have always been one of the features of Italian grammar that Russian-speaking students find challenging. This is in part because of the frequency of exceptions to the stated rules and in part because of a terminology which, instead of simplifying, complicates the situation. The analysis of essays written by Russian students of Italian showed that approximately one third of their mistakes concerns the failure to recognize the need to use the indefinite article in the plural (ho passato le/delle vacanze bellissime - I enjoyed my holidays). The discussion of these mistakes

made clear that students cannot feel the difference from a pragmatic (and implicational) point of view in the usage of the two articles. In light of this, Valency Grammar can be a valid tool to shorten the gap existing between theoretical knowledge and practical competence.

**Key words:** Articles; Writing; Pragmatics; Valency Grammar; Metalinguistic awareness.



## 1. INTRODUZIONE

Come afferma Calaresu (2016: 13) se si analizza l'impatto che «le ricerche su parlato, interazione e pragmatica hanno via via avuto sulla teoria grammaticale e sulle sue diverse applicazioni pratiche, è difficile sfuggire a un'impressione generale di *patchwork*». Il problema è di duplice natura con relative conseguenze sia sul piano teorico, sia su quello pratico. Da un lato, certi tipi di grammatica pedagogica sono caratterizzati da incoerenza e disordine terminologico dovuti alla «progressiva stratificazione di nozioni e conoscenze sul funzionamento, e quindi nella descrizione, di un certo sistema linguistico [...] e che spesso spaventano e demotivano insegnanti e studenti rispetto alle attività didattiche di riflessione esplicita sulla lingua» (Calaresu 2016: 17). Dall'altro, i risultati delle nuove scoperte o di rivisitazioni di precedenti scoperte — Calaresu non a caso parla di *ri-scoperte* (corsivo non mio) — invece di essere integrati alle descrizioni del sistema e della grammatica di una lingua restano spesso relegati ad assumere una posizione più marginale con un immediato impatto negli ambiti applicativi, come, per esempio, la riflessione metalinguistica e metacomunicativa a scuola e la valutazione degli elaborati degli studenti (ibid: 13).

Partendo da questa situazione, Calaresu (ibid: 14) evidenzia quanto oggi siano attuali diversi filoni di ricerca che si occupano di studiare la grammatica interazionalmente fondata o «dialogica», in altre parole quella grammatica che emerge dall'uso reale parlato. Ciò è di fondamentale importanza dal momento che:

Le grammatiche descrittive di una lingua fungono [...] da modello per le grammatiche pedagogiche ad uso scolastico e non solo, e ogni integrazione che abbia di mira la coerenza descrittiva del sistema porterebbe maggiore linearità e chiarezza, e *non* maggiore complicazione, a insegnanti e studenti nel loro percorso di riflessione consapevole sulla lingua, e darebbe punti di riferimento più affidabili a insegnanti, medici e riabilitatori per l'individuazione di difficoltà e disturbi linguistici di bambini e adulti. (ibid)

Inoltre, una presa di coscienza della dialogicità della grammatica potrebbe aiutare a cogliere meglio i rapporti esistenti tra fenomeni grammaticali diversi e a comprendere

più a fondo le connessioni tra forme e funzioni. «La riflessione linguistica potrebbe diventare un'attività cognitivamente più stimolante e motivante proprio grazie alla maggiore trasparenza delle interconnessioni tra sistema astratto e lingua d'uso che la grammatica dialogica consente di osservare» (ibid).

Le riflessioni di Calaresu trovano un riscontro immediatamente visibile nell'uso degli articoli in italiano. La categoria della determinazione (o indeterminazione) è tipica di tutte le lingue. In italiano, a differenza di quanto si verifica, per esempio, in russo, questa categoria è grammaticalizzata e si manifesta esplicitamente negli articoli. Gli articoli — ossia la relazione tra definito e indefinito — sono sempre stati una delle caratteristiche della grammatica italiana che gli studenti russofoni trovano particolarmente complessa e ostica. Non deve quindi sorprendere che sia sempre sembrato, probabilmente a causa delle numerose eccezioni alle regole, che la conoscenza dell'uso degli articoli si celasse dietro a un irrisolvibile mistero. A ciò va aggiunto il fatto che, talvolta, la teoria non è riuscita a descrivere e spiegare alcuni fenomeni linguistici con la naturale e spesso frustrante conseguenza di non essere in grado di fornire agli apprendenti i giusti mezzi per acquisire efficacemente la lingua. A questo proposito, vengono in mente le parole di Jespersen (2010 [1924]), secondo il quale, quando si tratta di insegnamento della grammatica a scuola gli aggettivi che sono usati più frequentemente sono *dull, uninteresting, too difficult, abstract, useless*, a cui si uniscono le considerazioni dei linguisti secondo cui la grammatica non viene insegnata tenendo conto delle più recenti ricerche e, pertanto, il suo insegnamento può essere considerato poco scientifico. Tale situazione è appunto chiaramente esemplificata dal rapporto tra le forme e le funzioni degli articoli in italiano.

## 2. ARTICOLI E COMUNICAZIONE

Rifacendosi a Calaresu (ibid: 16), è necessario sottolineare che la dialogicità è un tratto costitutivo del sistema di ogni lingua e figura in qualsiasi attività linguistica, sia parlata, sia scritta; anche nello scritto, infatti, si ha sempre presente almeno un interlocutore, il lettore, di cui chi scrive deve tenere conto, una considerazione strettamente legata alla dimensione della pragmatica. Il rapporto tra forma e funzione che emerge dall'uso degli articoli richiama la doppia dialogicità del linguaggio descritta da Linell (2006: 159):

At one level, language consists of and lives through interactional structures and processes in situated use. But language must be seen as doubly dialogical, in terms of *situated interaction and situation-transcending practices*. When we think, act and communicate, we are always in one or the other particular situation; we can never be 'not in a situation'. But situations are

linked to each other, through our habits, experiences and memories, and what we do in specific situations is therefore also part of situation-transcending socio-cultural practices. The linguistic (and other semiotic) resources we rely on are paramount examples of such socially shared, situation-transcending belongings. Therefore, we need — in our analysis — both situation and tradition, both interaction and institution.

Come sostiene Calaresu (ibid: 16-17), la doppia dialogicità di cui parla Linell è tra l'altro strettamente legata alla distinzione tra grammatica implicita ed esplicita, oltre a mettere in rilievo l'aspetto socio-culturale che è in costante movimento e che dalle interazioni quotidiane porta alla grammatica individuale e interindividuale.

Una delle funzioni degli articoli è di creare coesione tra le diverse parti della frase; questa funzione è spesso esemplificata dall'articolo determinativo. Citando Thu & Huong (2005: 2), la funzione degli articoli in inglese (ma anche in italiano) nella frase *Ninke lost a valuable watch yesterday, and Bill was wearing the valuable watch this morning*, il complemento diretto *the valuable watch*, grazie alla presenza di *the*, si riferisce anaforicamente a *a valuable watch*. Di conseguenza, l'implicazione che emerge dal complemento introdotto dall'articolo relativo *the* è che i due orologi sono uguali e, pertanto, Bill probabilmente è un ladro (l'articolo presente nel secondo complemento rimanda allo stesso orologio che Ninke ha perso). Se, tuttavia, si sostituisse l'articolo determinativo con uno indeterminativo, l'intera proposizione diventerebbe *Ninke lost a valuable watch yesterday, and Bill was wearing a valuable watch this morning* e, non essendoci nessuna co-referenza tra i due complementi, sarebbe chiaro che chi parla si riferisce a due orologi diversi (ibid: 3).

La funzione di coesione svolta dagli articoli rivela il loro potenziale ruolo nel provvedere al successo della comunicazione. «Indeed, communication may be hindered if the listener/hearer and the speaker/writer do not share the same sets of things referred to through the articles» (ibid). Infatti, se l'ascoltatore o il lettore si trovassero di fronte alla seguente frase scorretta *\*Ninke lost a valuable watch yesterday, and Bill was wearing valuable watch this morning* potrebbero chiedersi di quale orologio si tratti (di quello di Ninke o di un altro qualsiasi), dal momento che nessun articolo viene usato nel secondo complemento. Analogamente, nella frase *I am looking for the house in the corner*, chi ascolta potrebbe non capire di quale casa si stia parlando se la situazione contestuale prevedesse che ci fossero molte abitazioni.

Possibili incomprensioni si possono trovare negli elaborati scritti e nelle produzioni orali di apprendenti russofoni di italiano LS/L2<sup>1</sup> in cui si nota una propensione

1. Nel caso della glottodidattica italiana LS e L2 non sono termini intercambiabili e vanno tenuti distinti. Come sostiene Diadori *et al.* (2009), con il termine L2 (o lingua seconda) si intende ogni altra lingua che non sia quella materna. Anche Gagliano (2014: 19) si riferisce al termine L2 indicando, appunto, una lingua seconda o lingua straniera appresa dopo la propria. Come afferma Bikitik & Mvogo (2015: 29), all'accezione temporale

all'uso dell'articolo determinativo plurale a discapito della controparte indeterminativa, per esempio si confrontino (1) e (2):

- (1) \*?Ho passato le vacanze meravigliose.
- (2) Ho passato delle vacanze meravigliose.

La discussione di questi errori con gli studenti, a cui nel caso delle produzioni scritte era stato chiesto di trovare e correggere l'errore di grammatica, ha dimostrato che molto raramente gli apprendenti riescono a percepire la differenza tra le due frasi. Di conseguenza, non riescono a capire che le due frasi producono nel lettore/ascoltatore una reazione completamente diversa. La selezione di «le» vs «delle» alla base dell'errore non è pertanto una scelta *target-oriented*.

### 3. I LIMITI DELLA TEORIA

Quanti articoli esistono in italiano? O, meglio ancora, l'articolo indeterminativo ha una forma plurale? Se si prova a rispondere a queste domande, ci si imbatte immediatamente in un'*impasse*. Da un'analisi delle più usate e attendibili grammatiche della lingua italiana si evince che l'articolo indeterminativo (un, uno, una) non possiede una forma plurale in italiano. A tal proposito, Serianni (2016: 181) afferma che in merito a ciò l'italiano differisce da altre lingue romanze, come, per esempio, lo spagnolo o il portoghese, dove si hanno rispettivamente *un gato, unos gatos* e *um gato, uns gatos*. Altri linguisti condividono la stessa opinione di Serianni: nell'Enciclopedia Treccani, in Dardano e Trifone (2016: 155) e in Prandi & De Santis (2015: 403) è possibile leggere che l'articolo indeterminativo ha solo la forma al singolare. L'analisi di questa letteratura dimostra anche che è possibile ovviare all'assenza della forma per l'articolo indeterminativo plurale usando la forma plurale dell'articolo partitivo (dei, degli, delle), l'aggettivo indefinito (alcuni, alcune) oppure omettendo direttamente l'articolo (il cosiddetto articolo zero, per esempio, «esistono  $\emptyset$  lavori faticosi»).

---

— la L2 si studia dopo la lingua madre — ne va aggiunta «un'altra che, alla luce della distinzione spaziale, delinea un confine chiaro tra il profilo degli apprendenti, le aree di diffusione e il modello operativo». Secondo Balboni (2008), infatti, la L2 è una lingua non materna appresa nel Paese d'origine dei parlanti madrelingua, mentre con la sigla LS (lingua straniera) ci si riferisce a una lingua non materna appresa nel proprio Paese. Di conseguenza, l'italiano studiato in Italia è una lingua seconda (L2), mentre quello imparato all'estero è una lingua straniera (LS). Per una maggiore trattazione del divario terminologico esistente tra i due termini (con l'inevitabile rischio di confusione terminologica e metodologica) si veda Bikitik & Mvogo (2015).

Si ritiene che sia proprio per queste ragioni che alcuni linguisti italiani considerano l'articolo partitivo plurale un valido sostituto che possa ovviare alla mancanza della forma plurale dell'articolo indeterminativo. Per esempio, Colombo & Graffi (2018: 132) affermano che in italiano ci sono tre tipi di articoli — determinativo, indeterminativo e partitivo — la cui scelta si basa sulla nozione delle seguenti categorie: conosciuto/sconosciuto e numerabile/non numerabile. Lo schema seguente esemplifica le forme degli articoli in italiano (cfr. Tabella 1).

Tabella 1. Gli articoli in italiano (Colombo &amp; Graffi 2018: 133)

		Singolare	Plurale
<b>Determinato (noto)</b>		il/lo/la	i/gli/le
<b>Non determinato (non noto)</b>	Numerabile	un/uno/una	dei/degli/delle
	Non numerabile	del/dello/della	

Va segnalato che un simile approccio è adottato anche da Della Valle & Patota (2011: 29) e da Coletti che, nella sua *Grammatica dell'italiano adulto* (2015: 119), dichiara che l'articolo partitivo funziona anche da forma plurale dell'articolo indeterminativo. Nei contributi di questi ultimi linguisti assistiamo a uno spostamento verso l'alto dell'articolo partitivo che, secondo gli approcci appena menzionati, acquisisce più funzioni. In altre parole, dall'esprimere solo il significato di una parte di un intero o una quantità indefinita, l'articolo partitivo estende il suo raggio d'azione, d'uso, per diventare la forma plurale dell'articolo indeterminativo.

Tabella 2. Gli articoli in italiano

	Della Valle & Patota (2011)	Coletti (2011)	Prandi & De Santis (2015)	Dardano & Trifone (2016)	Serianni (2016)	Colombo & Graffi (2018)
<b>Esistenza dell'articolo indeterminativo al plurale</b>			No: solo singolare	No: solo singolare	No: solo singolare	3 tipi di articoli: determinativo, indeterminativo e partitivo
<b>Indeterminatezza al plurale</b>	articolo partitivo	articolo partitivo	-articolo partitivo -aggettivo indefinito -articolo zero	-articolo partitivo -aggettivo indefinito -articolo zero	-articolo partitivo -aggettivo indefinito -articolo zero	

Fino ad adesso è stato analizzato il contributo di grammatiche italiane e manuali di linguistica italiana aventi come destinatari, in primo luogo, madrelingua e, in secondo, linguisti o studenti di linguistica. Un'analisi completa non può non prendere in considerazione l'apporto delle grammatiche di italiano LS/L2. Analizzare questo genere di letteratura è di fondamentale importanza in quanto offre la possibilità di affrontare la questione da un punto di vista completamente diverso. Contrariamente a quanto si verifica per il materiale preso in esame in precedenza, le grammatiche e i manuali che si occupano di italiano LS/L2 si prefiggono l'obiettivo di adottare un approccio prescrittivo: comunicano cioè ai propri lettori che cosa dovrebbero dire e come lo dovrebbero dire. Pertanto, talvolta possono scegliere consapevolmente di semplificare questioni assai più complesse al fine di fornire all'apprendente istruzioni precise e concise di come sia costruita e, in un secondo tempo, usata la grammatica di una data lingua straniera. Dopotutto, insegnare una lingua straniera, e insegnare grammatica in particolare, equivale a una continua ricerca di quel dato algoritmo che possa mostrare come usare quella lingua correttamente.

Nella letteratura di italiano LS/L2 non è così raro trovare frasi quali, per esempio, la seguente: «Usiamo un, uno, una, un' solo davanti a nomi singolari. Al plurale usiamo molto spesso **dei/degli/delle**» (evidenziazione non mia, Mezzadri 2016: 20) senza spiegare che cosa significhi in realtà «molto spesso». Altre grammatiche riportano semplicemente — e si potrebbe dire quasi perentoriamente — che l'articolo indeterminativo non ha una forma plurale, mancando di menzionare in questo modo come venga trasmesso al plurale il significato di indefinitezza (Gatti & Peyronel 2009: 11). Solo in un secondo tempo, quando vengono analizzati gli usi e i significati delle preposizioni, riportano che l'articolo partitivo (formato dalla preposizione di + l'articolo determinativo) può essere usato per esprimere il plurale di «uno, un, una» (Ricci 2014: 82). Altri autori di grammatiche collocano l'articolo partitivo nello spazio riservato alle forme plurali dell'articolo indeterminativo e affermano che in questi casi, cioè nel caso del plurale, dovrebbe essere utilizzato il partitivo (Ercolino & Pellegrino 2011: 18). Nella grammatica pedagogica di Pona & Questa (2016) — in cui, come sostengono gli autori stessi, si cerca di accorciare il divario tra grammatica di carta e grammatica mentale — si trova l'affermazione secondo cui la forma plurale dell'articolo indeterminativo (dei, degli, delle) significa «alcuni/alcune», senza però ulteriori informazioni. In altre grammatiche, accanto alle forme del singolare, si trovano «dei, degli, delle» (Latino & Muscolino 2005: 9), ma mancano spiegazioni aggiuntive.

Una riflessione a parte merita la *Grammatica di base dell'italiano*, ovvero la prima grammatica cognitiva dell'italiano, in cui si afferma che per il plurale degli articoli indeterminativi si usano gli articoli partitivi oppure gli aggettivi indefiniti (Petri *et al.*

2015: 37). Per ulteriori chiarificazioni lo studente viene rimandato ai capitoli dedicati agli indefiniti e ai quantificatori: anch'essi, come gli articoli, sono collocati nella sezione denominata Determinanti (il titolo non è casuale). Alla voce Quantificatori l'esempio viene commentato specificando che «dei» significa «alcuni» (partitivo/plurale articoli determinativi):

- (3) Prima ho visto dei bambini giocare a pallone.

Non solo: attraverso l'uso di disegni agli studenti vengono presentate situazioni contrastive in cui l'uso dell'articolo indeterminativo si contrappone a quello determinativo (ibid: 38). Si vedano a questo proposito (4) e (5):

- (4) C'è una lettera per te.

- (5) La lettera è per te.

In (4) l'articolo indeterminativo è come uno *zoom out*, un qualcosa di non identificato/identificabile all'interno di una categoria o di un gruppo; in (5), invece, l'articolo determinativo offre al parlante/ascoltatore una visione più precisa, un cosiddetto *zoom in* perché la lettera in questo caso è identificata/identificabile all'interno della categoria. Tuttavia, la contrapposizione tra plurale indeterminativo e plurale determinativo che segue appare poco convincente. Si confrontino (6) e (7):

- (6) Vengono anche **dei** colleghi di Mara: Paola e Mauro.

- (7) Alla festa di Ottavia vengono anche Paola e Mauro, i colleghi di Mara (evidenziazioni e sottolineature non mie).

Sotto la frase (6) viene detto che questi colleghi non sono identificabili perché non sono stati menzionati in precedenza; mentre sotto la frase (7) è riportato che i colleghi sono già identificati perché si è parlato di loro precedentemente (ibid). In realtà, si potrebbero menzionare per la prima volta Paola e Mauro e, usando sempre l'articolo determinativo, dire:

- (8) Alla festa di Ottavia vengono anche i colleghi di Mara (Paola e Mauro).

Va notato, inoltre, che non ci sono rappresentazioni grafiche che esemplifichino queste situazioni al plurale.



Tabella 3. Gli articoli in italiano secondo le grammatiche di italiano LS/L2.

	<b>Gatti &amp; Peyronel</b> (2009)	<b>Ercolino &amp; Pellegrino</b> (2011)	<b>Latino &amp; Muscolino</b> (2005)	<b>Ricci</b> (2014)	<b>Petri</b> (2015)	<b>Mezzadri</b> (2016)	<b>Pona &amp; Questa</b> (2016)
<b>Esistenza dell'articolo indeterminativo al plurale</b>	L'articolo indeterminativo non ha plurale						
<b>Indeterminatezza al plurale</b>		Accanto al plurale del determinativo	Accanto al plurale del determinativo	Può esprimere il plurale del determinativo	Per il plurale: -articoli partitivi -aggettivi indefiniti	Al plurale si usano spesso dei/degli / delle	Forma plurale dell'articolo partitivo = alcuni/alcune

Il quadro che emerge diventa quindi sempre più confuso. Da un lato, i linguisti italiani, quando codificano e interpretano la forma e l'uso degli articoli, si trovano a dover affrontare il problema di riempire una sorta di vuoto esistente nella teoria e di adottare pertanto un punto di vista preciso. In altre parole, si trovano costretti a trovare risposte alle seguenti domande: 1) Quali sono le funzioni dell'articolo partitivo plurale? 2) L'articolo partitivo può ovviare all'assenza di una forma per l'articolo indeterminativo, facendone quindi le veci? A questo proposito, sono state analizzate le posizioni assunte da diversi studiosi. Dall'altro lato, è necessario prendere in esame la letteratura di italiano LS/L2: in questo caso, gli approcci scelti si contraddistinguono per un'estrema eterogeneità, lasciando quindi gli studenti alla mercé di una certa inconsistenza e confusione. Il risultato che ne consegue è inevitabile: non solo gli studenti non riescono a capire che l'articolo indeterminativo ha una sorta di equivalente al plurale (qualunque forma si ritenga che possa adempiere a questo ruolo), ma rimangono con l'idea sbagliata che l'articolo partitivo plurale abbia in qualche modo un'importanza secondaria rispetto alla sua controparte al singolare e quindi sono portati a pensare che debba essere usato meno frequentemente.

Nel caso dell'italiano LS/L2, le funzioni e il ruolo dell'articolo partitivo vengono declassati e, talvolta, addirittura «nascosti» tra le preposizioni. Oltre a ciò, molto spesso mancano veri paralleli e confronti tra l'articolo determinativo plurale e il suo analogo indeterminativo. A complicare ulteriormente le cose, va aggiunto che l'articolo partitivo plurale viene spiegato quando gli studenti si trovano all'inizio della fase acquisizionale (di solito a metà del livello A1 del QCER). Solo raramente vengono

stimolati a confrontare le differenze tra le forme plurali dell'articolo determinativo e quelle dell'articolo partitivo, il che porta alla cristallizzazione di informazioni (convinzioni) talvolta scorrette.

#### 4. I LIMITI DI ALCUNI ESERCIZI DI GRAMMATICA

Se si prendono in esame i manuali scritti da autori russi, ossia i manuali redatti adottando un approccio contrastivo, è necessario menzionare la *Grammatica per studenti universitari di livello avanzato* di Greisbard (2000 [1985]). La parte teorica è corredata di spiegazioni ricche ed esaurienti: per esempio, viene dedicato ampio spazio al ruolo degli articoli partitivi (dei, degli, delle) che Greisbard considera articoli indeterminativi plurali (ibid: 11). Inoltre, viene evidenziato il fatto che la scelta dell'articolo sia il risultato ultimo di un'analisi che prende in considerazione il valore semantico del nome, gli elementi attorno ad esso e la situazione e che crea una connessione, un legame tra il parlante e il suo interlocutore (ibid: 13).

A dispetto di una base teorica così solida, alcuni esercizi presentano evidenti limiti dal momento che le frasi proposte non forniscono allo studente praticamente nessun contesto. Sebbene l'idea alla base di questi esercizi sia chiara — porre in rilievo il contrasto tra definito vs indefinito —, un simile formato limita le possibilità di espressione degli studenti. Per esempio, la frase seguente (9) così come viene presentata nell'esercizio non implica una risposta corretta a priori.

- (9) Mi soffermerò su... problemi importanti.

Le chiavi propongono solo una soluzione giusta spingendo in questo modo gli studenti a scegliere una e solo una risposta corretta, quando, nella vita reale, le possibili risposte corrette potrebbero essere due. A seconda del contesto, infatti, si potrebbe dire:

- (9a) Mi soffermerò su dei problemi importanti

dove *dei* è sinonimo di *alcuni*, cioè mi soffermerò su qualche problema importante, non ben definito.

Ma si potrebbe anche dire:

- (9b) Mi soffermerò sui problemi importanti

dove l'articolo determinativo plurale *i* indica che intendo parlare solo di quei problemi che io ritengo importanti.

## 5. IL CAMPIONE DEGLI STUDENTI: L'ESPERIMENTO

L'idea alla base di questo articolo è nata durante il corso pratico di produzione scritta che frequentano gli studenti del secondo e terzo anno della Facoltà di Lettere dell'Università Statale di San Pietroburgo, in Russia. Con il tempo, ho avuto modo di notare che in relazione agli articoli c'era una significativa preponderanza di errori nell'uso dell'articolo determinativo plurale. In altre parole, gli studenti sceglievano la forma plurale dell'articolo determinativo laddove avrebbero dovuto selezionare la forma dell'articolo indeterminativo (ossia l'articolo partitivo plurale o, in alcuni casi, addirittura l'articolo zero). L'aspetto che mi ha colpita di più era il fatto che, oltre a errori riguardanti la morfologia e la presenza dell'articolo (com'è naturale aspettarsi, gli studenti russofoni tendono a dimenticare di usare l'articolo), la quantità più cospicua di errori sembrava interessare l'incapacità di riconoscere il bisogno di usare l'articolo indeterminativo al plurale. In tal senso, era possibile trovare frasi del seguente tipo:

- (1) \*?Ho passato le vacanze meravigliose.

Invece di

- (2) Ho passato delle vacanze meravigliose.

Aspetto ancora più sorprendente, non si verificava mai la situazione contraria: non si riscontravano casi in cui l'articolo partitivo fosse usato al posto di quello determinativo. Ciò poteva essere attribuito alle ragioni menzionate in precedenza, ovvero al fatto che fosse stata dedicata scarsa attenzione all'esistenza dell'articolo indeterminativo plurale. Era probabile che gli studenti fossero stati esposti di più (e più spesso) all'articolo determinativo plurale rispetto a quello partitivo. Inoltre, è necessario sottolineare che in questi casi la morfologia potrebbe svolgere un ruolo importante nella scelta dell'articolo: l'articolo indeterminativo plurale è formato dalla preposizione *di* + l'articolo determinativo e questa preposizione articolata potrebbe essere più difficile da usare attivamente: in altre parole, la sua morfologia più elaborata richiederebbe maggiori sforzi rispetto alla forma base dell'articolo determinativo e, in ultima analisi, potrebbe spingere gli studenti a voler inconsciamente «risparmiare» le proprie forze.

Al fine di verificare questo *pattern* e individuare i tipi di errori più ricorrenti e la loro occorrenza, ho analizzato un corpus di 47 saggi scritti da 9 studenti di madrelingua russa al primo semestre del terzo anno della laurea quadriennale (sezione di Italianistica). Secondo gli standard del QCER, il loro livello di italiano corrisponde

approssimativamente al B2. È possibile che alcuni di essi abbiano già studiato italiano a scuola. Studiano inglese come seconda lingua e francese come terza lingua straniera (alcuni di loro potrebbero conoscere anche un'altra lingua romanza, per esempio, ci sono studenti che hanno studiato spagnolo a scuola). Nell'ambito del corso di produzione scritta agli studenti è stato chiesto di esprimere le proprie opinioni su argomenti diversi che erano stati precedentemente discussi in plenum; talvolta, il compito prevedeva che includessero anche un breve riassunto del materiale input analizzato in classe (un articolo, un'intervista, un video ecc.). Gli studenti dovevano scrivere dalle 300 alle 400 parole, a seconda della difficoltà e dell'ampiezza dell'argomento trattato. La fase di scrittura avveniva a casa e i ragazzi potevano consultare dizionari, Internet e addirittura conoscenti di madrelingua italiana, qualora ne avessero sentito il bisogno. Avevano 6 giorni di tempo per svolgere l'attività richiesta e mandare il proprio lavoro via e-mail.

All'interno del corpus analizzato ho trovato 189 errori (cfr. Appendice 1) concernenti la forma e l'uso degli articoli. Dopo aver passato in rassegna gli errori, ho deciso di suddividerli nei seguenti cinque gruppi: 1) morfologia scorretta, ossia un uso scorretto della forma dell'articolo. Per esempio, \*è alla portata delle tasche dei studenti, dove al posto di «dei» avrebbero dovuto usare «degli» perché il nome «studenti» inizia con il gruppo consonantico st-. In questa categoria non ho incluso gli errori in cui la forma scorretta dell'articolo era stata scelta perché gli studenti non conoscevano o avevano dimenticato il genere del sostantivo, come nel caso della frase \*parlando del mio opinione, dove lo studente in questione ha considerato il nome «opinione» maschile e, di conseguenza, la sua scelta, sebbene sia sbagliata, è coerente con le sue conoscenze (si veda, a questo proposito, l'accordo di «del» con l'aggettivo possessivo «mio»). 2) Nel secondo gruppo, che ho denominato omissione dell'articolo, ho inserito tutte le frasi dove l'articolo era richiesto, ma non era stato usato. Per esempio, \*Italia, certo, non è una eccezione. Questa categoria presenta anche casi in cui l'articolo non è stato usato nella preposizione articolata corrispondente, come nel seguente complemento \*nella cultura di Russia. 3) Il terzo gruppo, determinativo vs indeterminativo al plurale, si focalizza sulla contrapposizione tra l'articolo determinativo e l'articolo indeterminativo al plurale: l'articolo determinativo è stato scelto laddove si sarebbe dovuto usare quello indeterminativo (nelle sue diverse manifestazioni, come menzionato nella prima parte dell'articolo). Per esempio: \*sono i soldi sprecati. 4) Il quarto gruppo, determinativo vs indeterminativo al singolare, è simile alla categoria precedente ma, come suggerisce il nome stesso, interessa il singolare. Alcuni esempi: \*il Museo Archeologico di Cagliari ha fatto il progetto in cui con l'aiuto, dove al posto di «il», lo studente avrebbe dovuto usare «un». Oppure: \*sotto una vigile sorveglianza

del cane, dove «una» è scorretto e si sarebbe dovuto scegliere la controparte determinativa «la». 5) Il quinto e ultimo gruppo, nessun articolo richiesto, comprende tutti i casi in cui non si sarebbe dovuto usare l'articolo determinativo. Per esempio, \*ho provato anche a occuparmi della poesia, dove l'uso corretto prevede la preposizione semplice «di poesia».

Dopo aver analizzato i dati, ho ottenuto i seguenti risultati:

- 1) morfologia scorretta: 5,3%;
- 2) omissione dell'articolo: 24,9%;
- 3) determinativo vs indeterminativo al plurale: 17,9%;
- 4) determinativo vs indeterminativo al singolare: 26,5%;
- 5) nessun articolo richiesto: 25,4%.

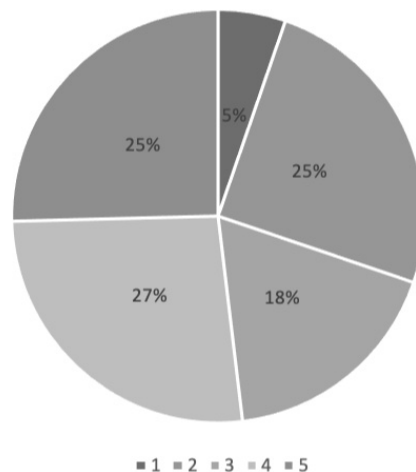


Grafico 1. Ripartizione degli errori

Come è possibile notare, i dati confermano solo in parte l'ipotesi iniziale secondo la quale si riteneva che il gruppo con il numero maggiore di errori dovesse essere il terzo, cioè l'opposizione tra determinativo e indeterminativo al plurale. Questo gruppo presenta comunque un significativo numero di errori; tuttavia, gli altri tre gruppi — l'ingiustificata omissione dell'articolo (secondo gruppo), la scelta dell'articolo sbagliato al singolare (quarto gruppo) e l'uso eccessivo dell'articolo in casi in cui non è richiesto (quinto gruppo) — prevalgono sul terzo. Il primo gruppo, l'uso della morfologia sbagliata, come era stato previsto in precedenza, risulta essere meno

abbondante. Inoltre, l'idea che la morfologia possa giocare un ruolo chiave nella scelta dell'articolo è parzialmente verosimile. Inizialmente si era infatti pensato che, essendo l'articolo partitivo formato dalla preposizione di + l'articolo determinativo, la preposizione articolata fosse più difficile da utilizzare in modo attivo. Una simile considerazione non spiega però i casi in cui la preposizione articolata è stata scelta laddove quella semplice (senza articolo) sarebbe stata corretta.

## 5. L'IMPORTANZA DELLA RIFLESSIONE METALINGUISTICA

Come afferma Tormo (2020: 2), le conversazioni nate tra gli studenti durante attività di scrittura di gruppo aiutano a mettere in dubbio il luogo comune assai diffuso tra gli insegnanti di lingua (L1 e LS/L2) secondo i quali gli alunni scrivono senza pensare, senza soffermarsi sufficientemente sul compito da svolgere o senza eseguire le istruzioni assegnate. Inoltre, vi sono numerosi lavori che hanno dimostrato che, durante il processo di scrittura, risulta di fondamentale importanza l'osservazione riflessiva sugli elementi linguistici che sono al servizio di una determinata intenzione e di un concreto significato (ibid). E questi elementi (per esempio, la scelta lessicale e sintattica, l'uso della punteggiatura, la coesione testuale) non possono essere «gestiti» automaticamente da una macchina, ma devono essere controllati in maniera cosciente da colui che scrive. Nell'essere un ponte tra le conoscenze grammaticali e le conoscenze della lingua in uso, la scrittura svolge un ruolo chiave nell'aiutare l'apprendente a essere consapevole dal punto di vista metalinguistico e a poter pensare in modo grammaticale sul linguaggio.

La actividad metalingüística de cualquier individuo puede llegar a manifestarse de tres maneras, que corresponderían con tres niveles: un nivel procesal y no verbalizado, un nivel verbalizado en un lenguaje común y un nivel sistematizado verbalizado, que se expresa en un metalenguaje específico. El interés del primer nivel radica en el hecho de que puede manifestarse sin una conciencia gramatical explícita, y ser así el punto de partida para una eventual reflexión guiada por el profesorado. (Tormo 2020: 3)

Come menzionato in precedenza, durante la fase di correzione dei propri elaborati si verificava spesso che gli studenti non fossero in grado di riconoscere e correggere i propri errori. Si è voluto quindi condurre un'indagine scritta per verificare le conoscenze degli studenti sul tema degli articoli ed esplicitare il più possibile il modo di pensare degli apprendenti a cui è stato chiesto di rispondere per iscritto (in italiano o in russo) a dieci domande (cfr. Appendice 2).

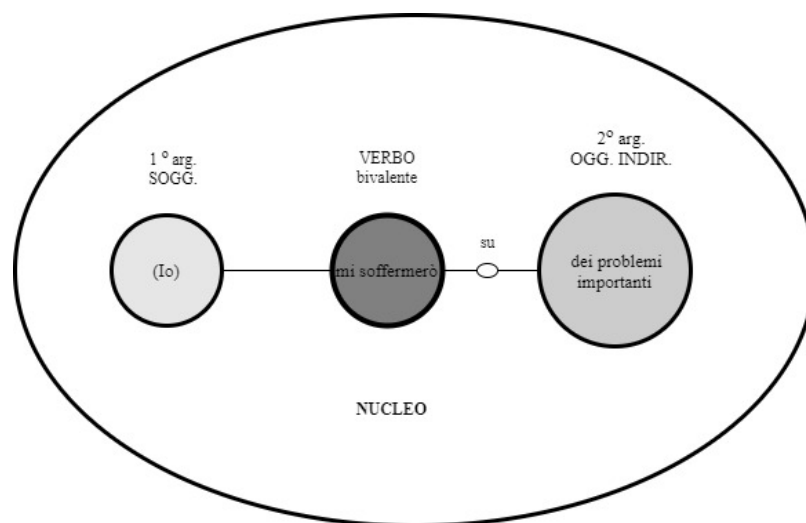
L'indagine ha dimostrato che la maggior parte degli intervistati include il partitivo tra gli articoli esistenti in italiano. Tra le funzioni dell'articolo, in un solo caso un intervistato ha menzionato che l'articolo serve a mettere in relazione l'oggetto e colui che parla. Un terzo dei partecipanti all'indagine ha indicato tra le principali funzioni individuare il grado di definitezza e concretezza dell'oggetto e, all'interno di questo terzo, si segnala uno studente che ha menzionato il ruolo di connettore dell'articolo. Per quanto riguarda la frase: *Ho passato \_ vacanze bellissime*, va segnalato il fatto che, pur avendo scelto l'articolo determinativo plurale «le» (la variante meno probabile in una frase così isolata), un terzo degli studenti riconosce l'importanza del contesto nella scelta dell'articolo. Uno studente, pur avendo scelto come variante possibile «le», specifica in seguito che sono possibili due varianti («le» e «delle») e se ci si vuole concentrare sull'aggettivo si usa l'articolo «delle», ma se prima c'era un riferimento alle vacanze si usa «le». Da segnalare anche la riflessione sulla frase: *Portate \_ dei dischi del gruppo di cui abbiamo parlato ieri*. Due terzi degli intervistati ha indicato solo l'articolo determinativo *i* e, all'interno di questo gruppo, la maggior parte ha ammesso l'esistenza di due possibili risposte a seconda che ci si riferisca a una quantità o meno; il restante terzo ha fornito due risposte «i/dei» o «dei/i».

L'analisi dell'indagine condotta dimostra quanto le risposte degli studenti in molti casi appaiano incerte e instabili e quanto siano poco rivolte alla dimensione pragmatica della comunicazione. Come afferma Paraskevas (2006: 65): «Students should learn about the craft of sentences the way my husband learns about the craft of woodworking; in both, the goal is to give us the flexibility necessary to express ourselves in the world»; in quest'ottica la grammatica non va intesa come «una camicia di forza linguistica», un insieme di regole arbitrarie, una collezione di cosa si deve e cosa non si deve fare, ma come uno strumento flessibile, estremamente ricco che permette ai parlanti di esprimere il significato in maniera appropriata al contesto e a come vogliono esprimere se stessi. Secondo Paraskevas (ibid), i giovani scrittori sono esposti a un repertorio di infinite possibilità ed è fondamentale insegnare loro modi diversi di dare forma alle frasi e ai testi facendo attenzione a come — proprio come nel caso degli articoli — una scelta diversa di parole possa dare origine a possibilità differenti di creazione del significato. Un'effettiva padronanza della grammatica è spesso una questione di scelte (Prandi & De Santis 2015), e per compiere scelte consapevoli è necessario avere a disposizione termini operativi che aiutino a capire le differenze tra l'uso di un articolo e l'altro.

In tal senso, la grammatica valenziale offre strumenti molto funzionali che possono aiutare a vedere e a «toccare con mano» la grammatica delle scelte di cui parlano Prandi e Paraskevas. Le spiegazioni tipiche della grammatica tradizionale che, come si è visto,

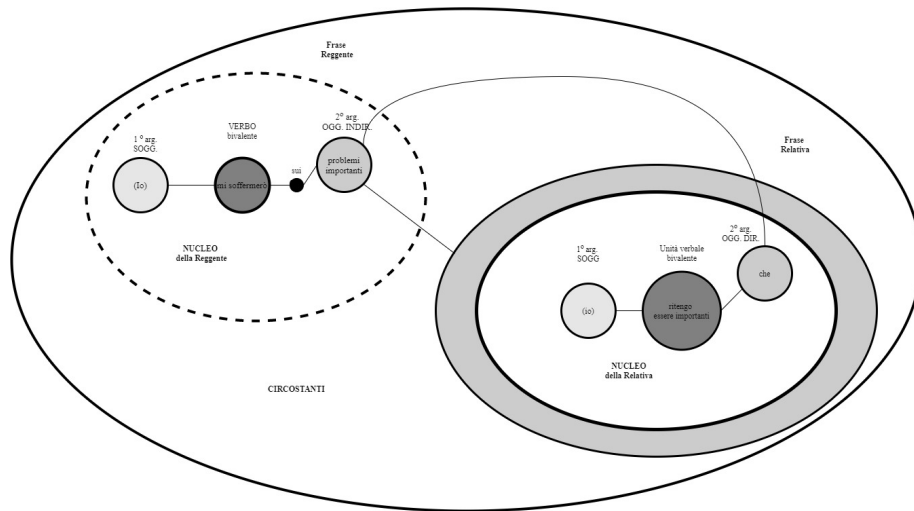
si dimostrano insufficienti, possono essere almeno in parte superate facendo ricorso alla grammatica valenziale. Essendo un modello intuitivo (il verbo è il motore della frase) ed economico (si basa su pochi termini), la grammatica valenziale con i suoi schemi grafici a forte impatto visivo (De Santis 2017) può far capire come si costruiscono le frasi aiutando quindi gli studenti ad affinare le tecniche e le possibilità di espressione (*craft* per citare Paraskevas). È fondamentale far vedere che la scelta di un particolare articolo innesca nella mente del lettore/ascoltatore particolari rappresentazioni e, di conseguenza, particolari aspettative in merito alla continuazione di una frase.

Come si vede nello schema 1, la frase (9a) con «dei» è autonoma e può stare da sola. Lo stesso non può essere detto per quanto riguarda la frase (9b) che, proprio per la presenza dell'articolo determinativo plurale (*sui*), presuppone l'esistenza (nella mente dell'autore/interlocutore) e quindi l'attivazione (nella mente del lettore/ascoltatore) di altre informazioni che, qualora non venissero menzionate, porterebbero a una violazione delle massime conversazionali di Grice (1989). L'articolo determinativo presente in (9b) proprio per la sua funzione di co-referenza implica una continuazione: un'espansione che può essere esemplificata da una frase relativa (cfr. schema 2), in cui si spiega all'ascoltatore/lettore a quali particolari problemi ci si riferisca; oppure una limitazione che può essere espressa dall'avverbio «solo» (e che automaticamente presuppone che i problemi ritenuti meno importanti verranno tralasciati).



Schema 1. Rappresentazione grafica di (9a)  
Mi soffermerò su dei problemi importanti





Schema 2. Rappresentazione grafica di (9b)  
Mi soffermerò sui problemi importanti (che ritengo importanti)

Pur essendo la determinatezza una categoria del nome e non del verbo, la grammatica valenziale permette comunque di presentare la differenza tra definito vs indefinito al plurale da un punto di vista completamente diverso: al posto di «giusto» vs «sbagliato» e di scelte univoche in cui solo un articolo è ritenuto corretto, lo studente vede gli articoli come membri opposti di un'opposizione privata (Bondarko 2004) in cui, a seconda del contesto, uno dei due articoli può risultare più marcato dell'altro. In quest'ottica è possibile attivare una consapevolezza e una sensibilità maggiore nell'apprendente che, attraverso un'appropriata riflessione metalinguistica, impara ad abituarsi a essere consapevole delle scelte che fa e a selezionare l'articolo che gli serve per comunicare ciò che vuole comunicare al suo interlocutore.

## 6. CONCLUSIONI

L'analisi di alcune grammatiche dell'italiano contemporaneo mostra dati discordanti a proposito dell'esistenza dell'articolo indeterminativo plurale. C'è chi ritiene che in italiano l'articolo indeterminativo plurale non esista (Dardano 2016: 155; Prandi & De Santis 2015: 403; Serianni 2016: 181; Treccani), ma c'è anche chi, nel sostenere il contrario, afferma che l'articolo partitivo plurale possa essere considerato a pieno diritto il plurale dell'articolo indeterminativo singolare (Coletti 2015: 119; Colombo & Graffi 2018: 132; Della Valle & Patota 2011: 29). Se si analizza il contributo delle grammatiche di italiano LS/L2, di impostazione prettamente prescrittiva, si nota che il concetto di indeterminatezza plurale viene trattato in modo diverso a seconda del punto di vista dell'autore. Gli studenti sono pertanto lasciati in balia di una certa inconsistenza con inevitabili conseguenze: non solo fanno fatica a capire che l'articolo indeterminativo singolare ha comunque un equivalente plurale (l'articolo partitivo, l'articolo zero o l'aggettivo indefinito alcuni/e), ma recepiscono anche l'idea sbagliata secondo la quale l'articolo indeterminativo plurale è in qualche modo meno importante della sua controparte singolare e, perciò, è usato di meno in italiano.

L'analisi della produzione scritta di studenti italianisti che frequentano il terzo anno del corso di laurea quadriennale presso la Facoltà di lettere dell'Università Statale di San Pietroburgo ha dimostrato che circa un terzo degli errori nell'uso degli articoli riguarda proprio la contrapposizione della categoria definito vs indefinito al plurale. Gli studenti tendono a preferire l'articolo determinativo plurale in casi in cui dovrebbero usare la forma indeterminativa. La discussione di simili errori con gli studenti ha portato alla luce il fatto che molto spesso non sono in grado di «sentire» la differenza, soprattutto a livello pragmatico, tra frasi come (1) e (2).

- (1) \*?Ho passato le vacanze meravigliose.  
 (2) Ho passato delle vacanze meravigliose.

E, anche quando viene loro suggerita la risposta «giusta» in quel particolare contesto, rimangono perplessi e «non la vedono».

Un sondaggio svolto per cercare di portare alla luce le convinzioni degli studenti in merito all'uso degli articoli ha dimostrato quanto gli studenti siano ancora tentennanti quando si tratta di condurre una riflessione metalinguistica sull'uso degli articoli in italiano. In alcuni casi le loro risposte si contraddicono: scelgono univocamente e categoricamente la forma dell'articolo determinativo plurale, ma poi sono disposti ad ammettere che sia possibile utilizzare anche la forma plurale dell'articolo indeterminativo.

Una maggiore attenzione al divario abissale che esiste tra grammatica di carta e grammatica mentale (Pona & Questa 2016) oltre a una riflessione metalinguistica e metacomunicativa prima e dopo la fase di scrittura appaiono quindi elementi imprescindibili. La grammatica delle scelte e l'applicazione degli strumenti della grammatica valenziale offrono strumenti operativi funzionali che, per quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano come L1, sono attivamente impiegati (Lo Duca 2018). In relazione all'italiano LS/L2 e al caso degli articoli, ritornando a Calaresu (2016: 24):

Ogni «scoperta» adeguatamente dimostrata e testata in linguistica è infatti considerata valida, e condivisa, proprio in grazia della maggiore coerenza che ne deriva alla generale comprensione del sistema e dell'uso di una lingua. Non andrebbero perciò sottovalutati i benefici che deriverebbero anche ai diversi ambiti applicativi dall'aver a disposizione, in tempi ragionevoli, sintesi aggiornate e internamente coerenti. L'integrazione reale nelle grammatiche dell'italiano di molti dei risultati della ricerca sull'interazione e sulla lingua d'uso parlata e scritta, condivisi già da tempo dalla comunità scientifica ma ancora non del tutto organicamente recepiti nelle grammatiche generali e nella scuola, renderebbe assai più trasparente e motivato il rapporto stesso tra sistema e uso e tra istituzione e interazione, rendendo nel contempo evidentissime le relazioni profonde tra dialogicità e grammatica.

ROBERTA PITTALUGA

*Università Statale di San Pietroburgo*

r.pittaluga@spbu.ru

ORCID 0000-0003-2910-7277

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BALBONI, P. E. (2008) *Fare educazione linguistica*, Torino, UTET.
- BIKITIK, H. M. & M. T. MVOGO (2015) «L'insegnamento dell'italiano Ls o L2 in Camerun: problematica terminologica e rischi di confusione metodologica», *Bollettino ITALS*, anno 13, numero 61, novembre 2015, p. 26-36. [Online: <<https://www.italis.it/sites/default/files/pdf-bollettino/camerun.pdf>>.]
- BONDARKO, A. (2004) *Teoretičeskie problemy russoj grammatiki*, problemi teorici della grammatica russa, Sankt-Peterburg, Sankt-Peterburgskij Gosudarstvennyj Universitet.
- CALARESU, E. (2016) «Dialogicità e grammaticalità», in Cecilia Andorno & Roberta Grassi (a cura di), *Dinamiche dell'interazione: testo, dialogo, applicazioni educative*, Milano, Collana «Studi AITLA», p. 13-27. [Online: <<http://www.aitla.it/images/pdf/eBook-AITLA-5.pdf>>.]

- COLETTI, V. (2015) *Grammatica italiana dell'italiano adulto*, Bologna, Il Mulino.
- COLOMBO, A. & G. GRAFFI (2018) *Capire la grammatica. Il contributo della linguistica*, Roma, Carocci.
- DARDANO, M. & P. TRIFONE (2016) *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli.
- DE SANTIS, C. (2017) *Che cos'è la grammatica valenziale*, Roma, Carocci.
- DELLA VALLE, V. & G. PATOTA (2011) *Viva la grammatica*, Milano, Sperling & Kupfer Editori S.p.A.
- DIADORI, P., M. PALERMO & D. TRONCARELLI (2009) *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Perugia, Guerra.
- ERCOLINO, E. & T. A. PELLEGRINO (2011) *L'utile e il dilettevole*, Torino, Loescher.
- GAGLIANO, M. (2014) *Didattica delle lingue moderne*, Reggio Calabria, Università «Dante Alighieri» per Stranieri.
- GATTI, F. & S. PEYRONEL (2009) *Grammatica in contesto*, Torino, Loescher.
- GREISBARD, L. (2000) *Grammatika dlja staršich kursov*, Grammatica per studenti universitari di livello avanzato, Moskva, Philomatis.
- GRICE, H. P. (1989) *Studies in the Way of Words*, Cambridge, Harvard University Press.
- JESPERSEN, O. (2010 [1924]) «The Teaching of Grammar», in *Selected Writings of Otto Jespersen*, Oxon / New York, Routledge, p. 271-279.
- LATINO, A. & M. MUSCOLINO (2005) *Una grammatica italiana per tutti. Regole d'uso, esercizi e chiavi per studenti stranieri*, Atene, Edilingua.
- LINELL, P. (2006) «Towards a dialogical linguistics», in M. Lahteenmaki, H. Dufva, S. Leppanen & P. Varis (eds.), *Proceedings of the XII International Bakhtin Conference*, Jyvaskyla, Finland, 18-22 July, 2005, Jyvaskyla, Department of Languages / University of Jyvaskyla, p. 157-172.
- LO DUCA, M. G. (2018) *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica in italiano*, Roma, Carocci.
- MEZZADRI, M. (2016) *Grammatica pratica della lingua italiana*, Torino, Bonacci.
- PARASKEVAS, C. (2006) «Grammar apprenticeship», *English Journal*, 95(5), p. 65-70. [<https://doi.org/10.2307/30046591>.]
- PETRI, A., M. LANERI & A. BERNARDONI (2015) *Grammatica di base dell'italiano*, Barcelona, Casa delle lingue.
- PONA, A. & F. QUESTA (2016) *Fare grammatica. Quaderno di Italiano L2 dal livello A1 al livello C1*, Bergamo, Sestante edizioni.
- PRANDI, M. & C. DE SANTIS (2015) *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e grammatica italiana*, Torino, Utet.
- RICCI, M. (2014) *Via della grammatica*, Atene, Edilingua.

- SERIANNI, L. (2016) *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, Utet.
- THU, H. N., & N. T. HUONG (2005) «*Vietnamese learners mastering English articles*», s. n., tesi di dottorato, University of Groningen.
- TORMO, E. (2020) «Aprender gramática mientras se escribe: Actividad metalingüística y proceso de escritura cooperativa en el marco de una secuencia didáctica», *Bellaterra Journal of Teaching & Learning Language & Literature*, 13(2), p. 1-17. [<https://doi.org/10.5565/rev/jtl3.820>.]
- TRECCANI: *L'enciclopedia italiana*. [Online: <<http://www.treccani.it/>>.]

## APPENDICE 1 ERRORI RAGGRUPPATI PER CATEGORIA

Gruppi di errori	Esempi
<b>1) Morfologia scorretta</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. i prezzo più o meno corrisponde alla qualità</li> <li>2. è alla portata delle tasche dei studenti</li> <li>3. allo scopo di creare un'altro capolavoro</li> <li>4. come se fosse un'uomo vivente</li> <li>5. non avesse un'aspetto malconcio</li> <li>6. un tipo del ornamento</li> <li>7. della società del Ottocento</li> <li>8. oggi siamo più preoccupati dei soldi che dell'esplorazione del Universo</li> <li>9. Spero che la mia generazione e tutte le prossime saranno libere dai stereotipi</li> <li>10. nel anno 2016</li> </ol>

Gruppi di errori	Esempi
<b>2) Omissione dell'articolo</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Una delle soluzioni è cosiddetta Camera della rabbia</li> <li>2. Italia, certo, non è una eccezione.</li> <li>3. Penultimo giorno del suo soggiorno in Russia</li> <li>4. volevo cercare compromesso prima di andare alla polizia</li> <li>5. gli consegnavano il portafoglio con tutti i documenti e soldi presenti</li> <li>6. nel marketing e in campagne promozionali,</li> <li>7. essere sicuro che io abbia migliori intenzioni rispetto a lui o lei.</li> <li>8. le lezioni di materie principali</li> <li>9. non riesca a fare a meno di macchina</li> <li>10. pur inserendoti nel mondo di lavoro</li> <li>11. Nell'ultimo fece prezzo fisso dei libri</li> <li>12. Starbucks è una caffetteria con il senso di stile</li> <li>13. nella cultura di Russia</li> <li>14. da' alla luce il bambino dopo 40 anni</li> <li>15. A dire la verità mi sembra che per non italiani</li> </ol>

Gruppi di errori	Esempi
<b>2) Omissione dell'articolo</b>	16. Posso dedurre che in Italia degli anni Cinquanta 17. Dall'altra parte Italia è riuscita a diventare un Paese industriale 18. Russia ha assomigliato 19. Russia di oggi è un mondo 20. leggere il rapporto di polizia 21. lavorava come idraulico in azienda «Fortuna». 22. stipulare dei nuovi accordi con UE 23. in una tabella indipendente da lingua 24. penso che costruzioni non debbano essere 25. Finalmente mio padre mi ha regalato iPad 26. che in società non valevano niente, non le trattavano con il riconoscimento 27. tra cui sono gli Stati Uniti, Giappone e finalmente pure Italia 28. ci sono lo stile, il design, wi-fi 29. una vera festa per linguista 30. Ci si incontrano la superbia dei padroni di chioschi 31. le campagne promozionali come quella di WWF 32. comunque gli obbedivano non solo emarginati parigini ma tutti quelli di Francia 33. nel Medioevo blu fosse il colore più caldo 34. Napoli riuscì a conservare intatti quasi tutti monumenti storici 35. Si può anche registrare video del vostro scatto d'ira 36. Mia bisnonna rimase sola con quattro figli 37. inventò la struttura di librerie moderne 38. ho rotto tutte le mie relazioni con librerie 39. compra latte con i soldi incassati 40. A casa non c'è telefono 41. coltivano e vendono prezzemolo che è molto richiesto a mense pubbliche 42. Nostri figli andranno a riposare 43. à sensazione che abitiamo nei secoli antichi 44. alla fonte di propria rabbia 45. prima cosa che devono fare è lavorare 46. non è il compito di donna 47. alla fine di ventesimo

Gruppi di errori	Esempi
<b>3) Determinativo vs indeterminativo al plurale</b>	1. organizzare le feste 2. Hanno fatto un'operazione agli occhi e hanno comprato gli occhiali nuovi 3. Direi che sono i soldi sprecati. 4. esistono i progetti internazionali 5. costruita dai diversi tipi di dolci 6. relativamente al campo in cui sono gli esperti 7. In origine le camere di questo tipo sono apparse negli Stati Uniti 8. non si tratta delle persone nervose e aggressive che sono affette da scoppi d'ira 9. Si tratta piuttosto delle persone che sono stufe di levarsi di dosso la tensione accumulata con il tempo

Gruppi di errori	Esempi
<b>3) Determinativo vs indeterminativo al plurale</b>	10. E perciò sono obbligata a sprecare il tempo leggendo le opere poco impressionanti 11. ho i modi diversi per rilassarmi 12. È un dato normale quando il livello elevato di migrazione provoca le contraddizioni sociali 13. Ha provato i diversi mezzi di ottenere dei soldi 14. non vedo la ragione per ignorarlo 15. erano esposti ai diversi rischi 16. Sul mercato nazionale sono apparsi i nuovi prodotti 17. Oggi cucire o lavorare a maglia sono piuttosto gli hobby che una necessità 18. ogni tanto subivano le perdite per l'insolvibilità dei clienti 19. Non ho mai comprato i libri online 20. Stirare, cucinare, lavare i piatti, prendersi cura dei bambini e degli anziani sono tutte le attività 21. la cosa importante è che siamo gli esseri umani 22. Ricorrono a questi ideogrammi contemporanei come ai sotterfugi 23. sebbene la città non disponga delle piste ciclabili 24. lasciano i feedback esclusivamente positivi 25. si offrono quindici minuti, un equipaggiamento speciale e le armi di tipi diversi 26. ne seguono le reazioni incontrollabili 27. Dietro a loro risuonarono risate fragorose mescolate alle maledizioni 28. ci sono le persone che usano tantissime emoji 29. gli ha dato i pasticcini 30. Possiamo discuterlo tra gli amici 31. il dottore è entrato nel gabinetto con le grandissime forbici 32. Molto spesso c'è la svendita 33. ogni cantuccio era ornato dalle varie decorazioni 34. ci sono gli uomini che lavorano e pensano che non debbano fare di più

Gruppi di errori	Esempi
<b>4) Determinativo vs indeterminativo al singolare</b>	1. a creare una formula della città bella 2. Uno di questi motivi è un gran amore che provano i cittadini per la lettura 3. con un 90 percento di possibilità 4. il Museo Archeologico di Cagliari ha fatto il progetto in cui con l'aiuto 5. Una sera la compagnia degli amici è andata al cinema per il film non degno di essere visto 6. Una sera la compagnia degli amici è andata al cinema per il film non degno di essere visto 7. Ci vogliono tante forze, la passione per la vittoria e la fortuna incredibile 8. sebbene fossimo stanchi da morire dopo la giornata dura di lavoro 9. tutte queste idee sono il passo importante per costruire la città ideale 10. capace di immaginare di essere l'altra persona 11. Per spostarmi uso spesso la bicicletta, visto che posso fare a meno di una macchina 12. i libri erano ancora il simbolo di lusso 13. così adesso la lettura diventa uno dei compiti per me che non è altro che il dovere 14. la mia amica ed io avevamo una piccola tradizione 15. il simbolo di comodità per la gente

Gruppi di errori	Esempi
<b>4) Determinativo vs indeterminativo al singolare</b>	16. Starbucks è una caffetteria con il senso di stile e l'atmosfera particolare 17. da' alla luce il bambino 18. ha assomigliato all'altro Paese e anche all'altro mondo 19. sono le faccine colorate che la persona usa su Internet 20. sono le faccine colorate che la persona usa su Internet mentre lo scambio dei messaggi 21. È il sistema comunicativo che si trova fra il linguaggio scritto e il linguaggio parlato 22. alla ricerca della vita migliore 23. non aveva del sistema industriale 24. La finestra della mia stanza da sul viale verde 25. l'uomo che ha cambiato un modo come si vendono i libri 26. e ha avuto un'opportunità di essere un editore 27. questo è la questione del senso comune 28. Quest'articolo parla della Rage Room, il fenomeno 29. ma da un altro lato 30. è un buon esempio della azienda efficace e redditizia 31. ma allo stesso tempo sono unite dal sistema dei caratteri limitato 32. Visto che gli etruschi avevano la cultura sviluppata 33. perché una città dia una sensazione di vivere in tutte le città 34. che si riducono principalmente a un'intenzione 35. faranno passare a loro la voglia di ricorrere all'arma tagliente 36. sotto una vigile sorveglianza del suo cane rimasto dentro la macchina 37. il fatto senza precedenti per i suoi tempi 38. sviluppò il modello della famiglia nucleare cioè la tabella composta da due parti 39. Il fatto molto interessante è che 40. la corrispondenza su Internet non è il romanzo di Tolstoy 41. In casa era la vecchia 42. Sydney è la città stupenda 43. entra nella stanza piena di oggetti diversi 44. Lei mi ascolta, mi dà il consiglio 45. abbiamo visto la fontana di sangue 46. ha tagliato anche il pezzo della pelle 47. hanno estratto dall'occhio l'erba 48. Se parliamo di una grande scelta delle bevande 49. di solito la persona sceglie «la sua» variante di caffè 50. Adesso la persona ha più

Gruppi di errori	Esempi
<b>5) Nessun articolo richiesto</b>	1. per un certo gruppo dei proprietari. 2. fanno la parte del linguaggio 3. con il sorriso, con la tenerezza, l'amore, la confusione, la gratitudine 4. allo scopo di creare un'altro capolavoro di una fama mondiale. 5. La nostra famiglia cambierà lo stile di vita 6. di avere alcune varianti di collaborazione in caso dei crisi 7. in caso delle situazioni impreviste 8. ho provato anche a occuparmi della poesia 9. Quando ero una bambina 10. Secondo le molte persone dell'Unione Sovietica



Gruppi di errori	Esempi
<b>5) Nessun articolo richiesto</b>	11. viaggiavamo in uno scompartimento della classe economica 12. era pieno della gente diversa 13. sono le faccine colorate che la persona usa su Internet mentre lo scambio dei messaggi 14. un tipo del ornamento 15. una decina delle emoji 16. cambierò lo stile di vita 17. si comportano in un modo responsabile 18. prestava l'attenzione 19. questo è la questione del senso comune 20. è molto spopolato nei molti paesi 21. nel passato erano importanti per qualcuno 22. c'è l'opportunità della crescita professionale. 23. Il blogger parla delle alcuni ragioni di tale popolarità 24. presta l'attenzione 25. ma allo stesso tempo sono unite dal sistema dei caratteri limitato 26. per spiegare in una maniera facile 27. un messaggio scritto in una maniera tradizionale non può trasmettere 28. Allora nelle situazioni del genere in cui regnano le contraddizioni 29. Il marketing onnipresente è già progredito in questa direzione elaborando i progetti come 30. offriva ai clienti un gran numero dei libri 31. Concorre in un modo abbastanza sleale 32. farla percepire Starbucks come un segno della vita agiata 33. il livello del prestigio di un locale 34. erano una specie di una comunità integrata. 35. Il giardinaggio serve come una fonte di reddito alternativa 36. credono in futuro 37. nei situazioni come questa 38. vorrei andarci solo per l'interesse 39. È stata l'estate 40. Queste storie non sono strane nel senso positivo 41. Comprava un gran numero dei libri 42. c'è l'internet 43. Nel passato 44. nel passato 45. oggi abbiamo l'Internet 46. ci sono tantissime varianti delle costruzioni 47. ci sono molti esempi delle famiglie 48. un grande pezzo della terra

APPENDICE 2  
ARTICOLI IN ITALIANO: UN'INDAGINE

Rispondete alle seguenti domande in italiano o in russo (come preferite).

N.B. In molti casi non ci sono risposte giuste e risposte sbagliate.

L'obiettivo di questa indagine è «vedere» come pensate quindi qualsiasi risposta andrà bene.

- 1) Quali sono gli articoli in italiano?
- 2) Che funzioni ha l'articolo in italiano?
- 3) Completate la seguente frase:  
ho passato \_\_\_\_\_ vacanze bellissime.
- 4) Nel caso della frase precedente sarebbe possibile dire che la risposta dipende dal contesto? Motivate la vostra risposta.
- 5a) Completate la seguente frase:  
Carla ha ricevuto \_\_\_\_\_ proposta di lavoro.
- 5b) Perché avete scelto questa forma?
- 6a) Completate la seguente frase:  
Carla ha \_\_\_\_\_ possibilità di guadagnare di più.
- 6b) Perché avete scelto questa forma?
- 7a) Completate la seguente frase:  
Portate \_\_\_\_\_ dischi del gruppo di cui abbiamo parlato ieri.
- 7b) Perché avete scelto questa forma?